

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

II^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

2° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente CENGARLE

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Estensione del trattamento di integrazione salariale ai lavoratori licenziati che abbiano ottenuto la revoca del licenziamento con sentenza passata in giudicato » (33), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri (Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE	Pag. 7, 9
CAZZATO (PCI)	8
MANENTE COMUNALE, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	7, 9
PITTELLA (PSI)	7
ROMEI (DC), relatore alla Commissione	7, 9

Interrogazioni

PRESIDENTE	5, 7
BOMBARDIERI (DC)	6
MANENTE COMUNALE, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	6

I lavori hanno inizio alle ore 10,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione.

L'interrogazione è dei senatori Bombardieri ed altri. Ne do lettura.

BOMBARDIERI, GRAZIOLI, ROMEI, COZZAZZI Alessandra, CENGARLE, MAZZOLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Premesso:

che la disorganicità degli istituti giuridici in materia pensionistica rende non più dilazionabile il riordino dell'intero sistema, in modo da pervenire all'unicità delle pensioni raccordate in maniera uniforme all'anzianità ed alle corrispondenti entità, per evitare le perduranti disuguaglianze;

11^a COMMISSIONE

2° RESOCONTO STEN. (17 ottobre 1979)

che uguali esigenze di riordino si rendono indilazionabili per l'indennità di anzianità ed il cosiddetto trattamento di buonuscita, problemi, questi, strettamente collegati all'auspicata introduzione del nuovo e uniforme sistema pensionistico;

che risultano pure maturi i tempi per riorganizzare l'Istituto degli assegni e dell'aggiunta di famiglia, in modo da attuare il principio costituzionale di una retribuzione ragguagliata, oltre che alla quantità ed alla qualità del lavoro, anche alle esigenze della famiglia;

che al ritardo delle riforme di cui sopra, determinato, tra l'altro, dal prolungarsi della crisi politica, si aggiunge come causa di grave disagio sociale la lunghezza dei tempi di definizione, da parte dell'INPS, delle pratiche di pensione,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative intende assumere il Ministro nei confronti dell'INPS, affinché tale Istituto sia posto al più presto nella condizione di corrispondere con la necessaria tempestività al soddisfacimento del legittimo diritto dei lavoratori di vedersi posti nella condizione di godere, senza subire ingiustificabili ritardi, ciò che, in definitiva, è il frutto di una vita spesa nel lavoro.

(3 - 00097)

MANENTE COMUNALE, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. L'azione organizzativa dell'INPS ha subito e subisce pesanti rallentamenti a causa soprattutto della continua evoluzione della legislazione previdenziale e delle carenze di personale, che rendono difficile anche la tempestiva applicazione dei sistemi di automazione nell'attività amministrativa e di decentramento territoriale e funzionale dei servizi svolti dall'Istituto.

Per fronteggiare tale situazione il Ministero ha recentemente approvato la delibera con la quale il predetto Istituto ha portato il proprio organico da 32.905 a 37.279 unità.

Per dare, però, una risposta più completa alle necessità funzionali dell'INPS occorre

una riorganizzazione globale dell'Istituto con uomini e mezzi adeguati, con snellimento di procedure e di organi, ricorrendo, se necessario, anche a provvedimenti di carattere straordinario.

Il Ministro del lavoro, in un suo recente intervento alla Commissione lavoro della Camera, ha in proposito detto che si deve avere il coraggio di rinnovare la legislazione vigente uscendo dai tradizionali modelli di organizzazione pubblica che incidono così negativamente sull'efficienza.

Questa è la strada sulla quale il Governo si è indirizzato sia con il disegno di legge di riordino del sistema pensionistico sia con un apposito provvedimento che prevede la semplificazione, e conseguentemente l'accelerazione delle procedure per la erogazione dei trattamenti pensionistici. Tale ultimo provvedimento prevede in particolare una più agevole composizione degli organi — a cominciare dal consiglio di amministrazione — uno snellimento per quanto riguarda i ricorsi amministrativi, con l'abolizione del procedimento di secondo grado, ed altre incisive riforme.

Lo schema di disegno di legge è in fase di avanzata predisposizione e sarà quanto prima presentato alle Camere.

BOMBARDIERI. Non posso che dichiararmi insoddisfatto oltre che sorpreso per la brevità della risposta che credevo fosse una introduzione alla trattazione di un problema tanto grave ed esteso. Nell'interrogazione si parlava anche di fondi particolari per gli assegni familiari e dei ritardi nell'erogazione delle pensioni, ma nella risposta non se ne è fatto alcun cenno. È vero che le grandi riforme, come dovrà essere quella previdenziale e pensionistica, richiedono tempi lunghi, ma è anche vero che alcuni aspetti più limitati e che tuttavia coinvolgono le aspettative di numerose persone potrebbero essere affrontati con una maggiore celerità. In modo particolare mi riferisco alle pensioni definite secondo il sistema at-

tuale, le quali, a mio avviso, dovrebbero essere corrisposte nel momento stesso in cui i lavoratori, raggiunta l'età pensionabile, lasciano il lavoro e non, come avviene attualmente, dopo due o tre mesi, o anche più; periodo questo in cui rimangono senza emolumenti, dovendo prima procurarsi la documentazione presso il datore di lavoro, poi presentare la domanda all'INPS ed attendere il decorso entro il mese successivo alla presentazione. La pensione dovrebbe essere percepita dal momento stesso in cui si lascia il lavoro, indipendentemente dallo svolgimento delle relative pratiche.

Altri ritardi che dovrebbero essere eliminati sono, poi, quelli che riguardano un altro tipo di pensioni anch'esse rilevanti, e cioè le pensioni di reversibilità, per ottenere le quali spesso trascorrono diversi mesi, mentre invece, in una situazione di particolare disagio e difficoltà, la riscossione dovrebbe essere immediata.

Lo stesso dicasi per le pensioni di invalidità; naturalmente per quelle realmente motivate da gravi malattie che non consentono lo svolgimento di attività lavorative.

Per quanto riguarda, poi, il problema degli assegni familiari, che noi abbiamo affrontato fin dall'inizio della legislatura e che ora è stato recepito da tutti, devo sottolineare che anch'esso era oggetto di questa interrogazione proprio perchè si voleva ottenere dal Governo una risposta esauriente e completa. Non è stato così e, pertanto, desidero riaffermare la necessità dell'adeguamento della misura degli assegni familiari al costo della vita. Va, inoltre, considerato che essendo la cassa per gli assegni familiari l'unica veramente attiva, al punto che le erogazioni sono poco più della metà delle entrate (almeno secondo le notizie in mio possesso) l'adeguamento degli assegni alle disponibilità effettive rappresenta un dovere anche morale.

P R E S I D E N T E. Lo svolgimento di interrogazioni è esaurito.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Estensione del trattamento di integrazione salariale ai lavoratori licenziati che abbiano ottenuto la revoca del licenziamento con sentenza passata in giudicato » (33), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri

(Discussione e approvazione con modificazioni)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Estensione del trattamento di integrazione salariale ai lavoratori licenziati che abbiano ottenuto la revoca del licenziamento con sentenza passata in giudicato », d'iniziativa dei senatori Cengarle, Manente Comunale e Codazzi Alessandra.

Ricordo ai colleghi che il disegno di legge è stato già esaminato in sede referente il 26 settembre e che è stata accolta la richiesta (formulata dalla Commissione il 3 ottobre) di passaggio alla sede deliberante.

Prego il senatore Romei di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

R O M E I, *relatore alla Commissione.* Mi rimetto alla relazione svolta nel corso dell'avvenuto esame in sede referente.

Vorrei chiedere tuttavia al rappresentante del Governo se è in grado di fornire, come era stato richiesto, i dati sull'utilizzazione da parte dell'IPO-GEPI del fondo assegnatole di 10 miliardi.

M A N E N T E C O M U N A L E, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Per ragioni di competenza ho provveduto a trasmettere tale richiesta al Ministro dell'industria.

P R E S I D E N T E. Dichiaro aperta la discussione generale.

P I T T E L L A. Sono appena trascorsi tre mesi da quando, in Aula, si decise di non aprire altre « maglie » alla Cassa integrazione guadagni, sottolineando motivazioni economiche e morali di notevole rilevanza. Non avremmo, allora, potuto facilmente pen-

sare ad un discorso come quello che è stato aperto oggi con il disegno di legge n. 33. Eppure ciò è avvenuto ed è avvenuto nella condizione di urgenza e di inderogabilità che vieta ad una parte politica come quella che io rappresento di pronunciare un dissenso.

I lavoratori non possono certo trovarsi nelle condizioni di restituire somme di denaro all'INPS, nè possono sottostare a tagli sulle somme pensionabili, come avverrebbe se questo disegno di legge non fosse approvato. Devo dichiararmi quindi d'accordo con quanto affermava il relatore nelle sedute scorse, definendo questo disegno di legge una interpretazione autentica dell'emendamento all'articolo 1 approvato in sede di conversione del decreto-legge n. 9 del 1976, ma devo anche doverosamente sottolineare tre punti che non possono e non devono, a nostro giudizio, passare inosservati. Il primo punto riguarda la GEPI e la IPO-GEPI ed il finanziamento di 10 miliardi di lire, di cui finora non si hanno chiarimenti di alcun genere. Noi prendiamo atto di quanto ci ha detto poc'anzi l'onorevole Sottosegretario, sperando che da parte del Ministero dell'industria ci giunga al più presto una risposta chiarificatrice.

Nel frattempo, sappiamo che avrebbe dovuto esserci un incontro con il ministro Bisaglia e la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, proprio per discutere della pessima politica industriale che avviene nel nostro paese; sappiamo anche che il 20 ottobre prossimo il CIPI dovrà prendere in esame le varie gestioni GEPI. Quindi, ci auguriamo che da questi incontri, da questi esami venga un chiarimento anche sul finanziamento di 10 miliardi di cui si discute.

Non appare però giustificabile che il Parlamento fino ad oggi non abbia potuto conoscere, nè per bocca del relatore nè per bocca del Sottosegretario, nè direttamente dalla GEPI, il destino di questo finanziamento concesso.

Il secondo punto riguarda una decisione non più derogabile, quella cioè di metter fine alle distorsioni del sistema della Cassa integrazione guadagni e rimediare ai danni che essa ha prodotto e produce (e che sono

sotto gli occhi di tutti) sulla produttività e sulla occupazione stessa.

Il terzo punto riguarda l'atteggiamento assistenzialistico — su questo io vorrei insistere — che continua ad essere presente nella volontà politica, e che tra l'altro rappresenta, a nostro giudizio, la stessa vistosa volontà assistenzialistica in favore del Nord che ha danneggiato e danneggia il Sud, verso cui pur si dice di voler agire in direzione del superamento degli squilibri esistenti — che sono a volte drammatici — soprattutto in regioni quali la Basilicata, la Calabria e quelle insulari.

Con queste precisazioni e riserve il Gruppo socialista si esprime in termini favorevoli sul disegno di legge, avanzando la tesi, che a nostro giudizio sembra realizzabile pur senza un disegno di legge, di poter provvedere ad eventuali rimborsi di somme all'INPS da parte della GEPI con quanto rimane dello stanziamento effettuato in suo favore e che non può considerarsi esaurito per la costituzione della IPO-GEPI o per altre iniziative che non siano chiaramente documentate.

C A Z Z A T O . Noi avevamo, nella scorsa seduta, avanzato richiesta formale perchè ci venissero forniti i necessari chiarimenti da parte della GEPI su quello che, allo stato attuale, non siamo in grado di conoscere. Prendiamo atto delle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo, che cioè questo impegno è di competenza del Ministro dell'industria. Il problema della GEPI, come si sa, è all'attenzione di tutti: delle forze sindacali, delle forze politiche. Se dobbiamo stare alle ultime richieste che la GEPI fa per proseguire nelle scelte di indirizzo politico da essa compiute, credo che siano noti gli elementi qualificanti di queste scelte: si tratta di una richiesta di 70 milioni di finanziamento per ogni posto di lavoro, e la questione si presenta abbastanza drammatica. In ogni caso noi prendiamo atto di questo impegno, nella speranza però che questo chiarimento da parte del Ministro dell'industria ci provenga il più rapidamente possibile e ci metta nelle condizioni di agire, perchè sulla sostanza del provvedi-

11^a COMMISSIONE

2° RESOCONTO STEN. (17 ottobre 1979)

mento oggetto della discussione mi sembra ovvio sottolineare il nostro consenso giacchè in effetti si tratta di non far pagare ai lavoratori, e sul piano previdenziale e su quello economico, le conseguenze di una politica di cui essi non sono responsabili.

Per il resto mi associo pienamente alle dichiarazioni del collega Pittella, in quanto si tratta di un problema abbastanza serio che non può sfuggire alla responsabilità del Parlamento.

Per quanto sopra, dichiaro che il Gruppo comunista darà voto favorevole al disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

R O M E I , relatore alla Commissione. In questo momento non parlo in qualità di relatore, ma a nome del Gruppo democristiano per dichiarare il nostro voto favorevole, sottolineando anche da parte nostra la necessità di approfondire in generale le funzioni della GEPI in relazione a quanto dispone la legge n. 675 del 1976 sulla ristrutturazione e riconversione industriale, che assegna alla GEPI stessa il compito di procedere al risanamento delle imprese esclusivamente nel meridione d'Italia. A questo proposito debbo rilevare, anche per esperienza diretta, che ci sono molti interrogativi e molte perplessità da parte delle forze politiche meridionali circa la incisività degli interventi della GEPI per risolvere i problemi presi in considerazione dal Parlamento.

Quindi, da questo punto di vista il Gruppo democristiano si associa a quanto è stato detto dagli altri Gruppi sulla necessità di poter disporre di dati informativi precisi. Sono problemi — ha detto il rappresentante del Governo — di competenza del Ministero dell'industria; tuttavia noi, come Commissione lavoro, non possiamo certo essere insensibili o disinformati su questioni che toccano problemi occupazionali.

M A N E N T E C O M U N A L E , sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. La Commissione lavoro ha

ampiamente discusso il disegno di legge, volto a garantire la conservazione del trattamento di integrazione salariale ad alcuni lavoratori già dipendenti della società per azioni Smalteria e metallurgica veneta di Bassano del Grappa, ai quali il trattamento in questione, non avendovi essi titolo, essendo stati licenziati e pur essendosi giuridicamente opposti al licenziamento, era stato concesso per effetto del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 9, convertito nella legge 29 marzo 1976, n. 62, salvo definitivo regolamento dei rapporti dopo la definizione della controversia. Poichè la revoca del licenziamento, ottenuta con sentenza definitiva, avrebbe nuovamente privato i lavoratori in questione del trattamento di integrazione salariale, in quanto agli stessi sarebbe spettata la normale retribuzione, assai difficile da ottenersi a causa del fallimento dell'impresa, il disegno di legge ha sancito, estendendolo in via generale, il loro diritto a mantenere l'integrazione salariale stessa. Il Governo, in considerazione delle ragioni umane e sociali che ispirano il disegno di legge in oggetto, esprime al riguardo parere favorevole.

Ringrazio il relatore per il lavoro svolto e quanti sono intervenuti nel dibattito per definire un provvedimento che rende giustizia ai lavoratori. Assicuro che rivolgerò nuovamente premure al Ministero dell'industria per riferire sulla IPO-GEPI, sollecitandolo a farlo anche a mezzo del Ministero del lavoro.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

A modifica di quanto previsto dal quinto comma dell'articolo 1 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 29 marzo 1976, n. 62, il trattamento d'integrazione salariale con la connessa applicazione del disposto di cui all'articolo 3 della legge 20 maggio 1975, n. 164, spetta anche ai lavoratori licenziati in occasione della liquidazione dell'impresa o della cessazione dell'attività produttiva che

